SE NE VA IL PADRE DELLA RISTORAZIONE AQUILANA MUORE MAZZETTI, DA LUI MANGIARONO I PIU' FAMOSI

2 Luglio 2013



L'AQUILA – Un altro pezzo di storia dell'Aquila che se ne va.

È morto questa mattina Alessandro Mazzetti, leggendario ristoratore aquilano, anima, tra gli altri, del 'Vecchio Mulino'.

Mazzetti si è spento all'età di 82 anni all'ospedale 'San Salvatore' dell'Aquila a causa di complicazioni in seguito a interventi chirurgici. Mazzetti lascia una moglie, Luciana Dioletta, e quattro figli: Stefano, Alessio, Alessandra e Marcella.

I funerali si terranno domani, mercoledì 3 luglio, nella chiesa di Aringo, frazione di Montereale (L'Aquila).

"Con mio padre se ne va una parte dell'Aquila più bella e più vera – commenta al nostro giornale Marcella, la più giovane dei quattro – che tutti noi portiamo nel cuore. Papà doveva essere dimesso domani, aveva reagito benissimo a un'operazione, purtroppo non è stato così, nonostante il grandissimo lavoro dell'equipe medica del dottor Gianfranco Amicucci".

Una storia da ricordare, quella di Mazzetti.

"Classe '31, nato in una bottega di via Roio sequestrata dalle truppe tedesche – racconta Marcella, laureata in Giurisprudenza e 'trapiantata' in Puglia da qualche anno – è stato un uomo d'altri tempi, una persona straordinaria che mancherà a tutti. Si è formato negli anni difficilissimi della seconda guerra mondiale, da bambino giocava sotto la Torre di Palazzo Margherita, insieme a tanti altri bambini che poi sarebbero diventati pezzi di storia della città come i Trippitelli. A Piazza Palazzo papà aveva una cucina, a due passi dal Comune, diventata poi il ristorante 'Ernesto', ha lavorato con una sua rivendita di vino e olio, poi il Bar del Corso negli anni '60, poi 'Il Vecchio Mulino', in un posto letteralmente in mezzo al deserto, a Cansatessa, poi ancora l'Hotel Amiternum. Rino, dellp storico ristorante a piazza Duomo, ha imparato il mestiere

da papà, che lo ha fatto lavorare come cameriere”.

“Nel nostro ristorante passavano tutti, dai politici ai personaggi più famosi – continua Marcella Mazzetti – si tenevano riunioni, incontri, venivano Beniamino Andreatta, Franco Marini, la Rosy Bindi, Nicola Mancino, Bruno Vespa, Gigi Proietti, Vittorio Gassman, Pippo Baudo, Katia Ricciarelli, la prova che L’Aquila era un centro importantissimo della vita politica e culturale dell’Italia”.

Nonostante il duro colpo, la tradizione di casa Mazzetti continua.

“Mio fratello Stefano ha la trattoria ‘I Due Ladroni’ – spiega – c’è la volontà di non continuare, anche se i tempi sono cambiati. Un giorno spero di poter dare il mio contributo, pur avendo scelto una carriera completamente diversa”

“Aver avuto un padre esemplare è una grande fortuna, aver visto lavorare, sempre, senza fermarsi mai, un uomo che ne ha passate di tutti i colori, che amava la terra, che non aveva un polmone, che era caduto in un pozzo, che a 80 anni suonati non si aggrappava a un bastone e che, pochi giorni prima di morire, si era arrampicato per tagliare un albero, credo sia qualcosa di importantissimo, qualcosa che ti resta dentro e che ti guida nella vita”, dice ancora la più piccola dei Mazzetti, “voluta da papà per un capriccio, sognava un’altra bambina nonostante l’età e così è stato. Mia mamma era in menopausa da tre anni, eppure eccomi qui”.

“La sua vita sarebbe da raccontare in un libro – afferma con una punta di tristezza mista a orgoglio – ma non so se basterebbe per metterci tutto. Lo immagino giocare sotto la Torre dell’orologio con gli altri bambini, sento le voce delle madri che li chiamano perché è pericoloso, perché il terremoto ha fatto oscillare la Torre e loro scappano via. L’Aquila ha un grandissimo passato alle spalle, è terribile vederla così, senza futuro”.

L’ultimo saluto a Mazzetti sarà in un piccolo posto dell’Aquilano.

“Era originario di Santa Lucia di Montereale – conclude Marcella – da quelle parti c’è la casa di famiglia, quella più antica, in mezzo a un bosco. Papà voleva trascorrerci il tempo che gli restava da vivere, purtroppo non è andata come voleva. Spero che gli amici e i colleghi non lo dimenticheranno. Anzi, ne sono sicura. Non lo dimenticheranno mai”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli